

Bruno Ugolini

ROMA Gino Giugni ha partecipato a tutti i momenti decisivi della storia della concertazione italiana, dallo Statuto dei lavoratori in poi, compreso l'accordo dell'83, passato sotto il nome di accordo Scotti. È anche l'autore di un recente volume «La Lunga marcia della concertazione» edito da il Mulino. Gli chiediamo allora se questa marcia è giunta alla fine, come dicono molti.

«Per il momento l'interruzione dei processi concertativi ha sortito più danni che benefici e un clima di stagnazione nelle relazioni industriali, come non si conosceva da anni. Vi è stata una certa incomprensibile enfasi, da parte dell'attuale governo, nella voglia di cancellare la concertazione, quasi che l'esecutivo volesse liberare da un giogo insopportabile il sistema contrattuale. Dichiarare che la concertazione è morta oppure che non serve a niente, significa automaticamente ucciderla o annullarne la validità visto che essa vive di volontà politica. Salvo accorgersi, come ha fatto una parte della maggioranza, dopo lo sciopero generale del 16 aprile 2002, che una pratica brutale dello scontro sociale sortisce anzitutto dei disastrosi effetti di paralisi.

Non ha una sua validità l'obiezione che si fa riguardo la possibilità che una tale pratica concertativa colpisca le prerogative del Parlamento?

«Bisogna ricordare che in fin dei conti oggetto di negoziazione è l'iniziativa legislativa, non la sua approvazione, tanto che in non pochi casi il nostro Parlamento ha modificato i termini delle intese sociali. Certo la concertazione sociale non è la soluzione finale dei problemi istituzionali, è un metodo che opera per approssimazione e in un'ottica pluralista che non può ledere la rappresentanza politica.

C'è chi sostiene che, in ogni modo, è possibile concertare per un sindacato con un governo...

La scelta dello scontro sociale porta alla paralisi

no di sinistra, ma non con uno di destra...

«Devo ricordare che in Italia il rapporto tra partiti di sinistra e sindacato è sempre stato molto stretto, ma non si è mai tradotto in un fenomeno d'identificazione o di totale subordinazione. I primi accordi degli anni Ottanta furono raggiunti in una situazione politica d'aperto conflitto con l'opposizione comunista. E se i sindacati italiani non sono cinghie di trasmissione d'interessi di partito, tanto meno sono monolitici al loro interno: la coincidenza d'opinioni politiche tra soggetti sindacali e lavoratori è anch'essa tutta da dimostrare».

Non siamo, però di fronte ad un governo, come quello attuale, con il quale concertare è

La via negoziale è l'unico modo per comporre i conflitti tra i diversi interessi legittimi presenti nella società

10 anni di CONCERTAZIONE

Giugni, dallo Statuto all'accordo di luglio

Si apre con questa intervista a Gino Giugni una serie di interventi che l'Unità dedica al decennale (era il 23 luglio 1993) della firma dello storico accordo che mise fine alla scala mobile e instaurò un nuovo modello contrattuale, fissando anche regole per la cosiddetta politica dei redditi. Ministro del lavoro era allora Gino Giugni, considerato uno dei padri dello Statuto dei lavoratori. Docente di diritto del lavoro in diversi atenei sia in Italia che all'estero, Gino Giugni è stato parlamentare dal 1983 al 1996 e ministro del Lavoro nel governo guidato da Ciampi (dal maggio 1993 al maggio 1994). È stato inoltre di recente presidente della Commissione di garanzia sull'esercizio di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Collaboratore di diverse riviste giuridiche, Giugni è direttore della rivista «Giornale del Diritto del lavoro e di Relazioni industriali», da lui fondata nel 1979.

Gino Giugni durante un convegno a Roma Monteforte/Ansa



sociali, per attuare il proprio programma politico, può trovare più conveniente procedere per via autoritaria, anziché per via negoziale... Ma è una scelta che non dipende necessariamente dal colore politico del governo».

La stipula del patto per l'Italia rappresenta in ogni caso un tassello concertativo?

«Gli effetti dell'accordo sono stati devastanti sul piano sindacale. Gli unici veri impegni assunti si concentrano sull'articolo 18. Per il resto è questione di pochi spiccioli per l'indennità di disoccupazione ordinaria, di una riduzione delle tasse per i redditi più bassi d'incerta entità, il solito elenco di buoni propositi per il Mezzogiorno, la vaga e infida idea di affidare ad organismi bilaterali di natura privatistica la complessa gestione dei cosiddetti ammortizzatori sociali mediante un sistema d'autofinanziamento. Devo dire che fatte eccezioni per i grandi accordi del '92 e '93 le intese successive non hanno mai brillato per ampiezza d'impegni sottoscritti dalle parti».

Come giudica le polemiche che hanno accompagnato la vicenda del Patto?

«Una pagina di storia sindacale da dimenticare. È da censurare il comportamento della Cgil che ha rinunciato al tavolo della trattativa ed è comprensibile che Cisl e Uil abbiano accettato il dialogo. Ma trattare non significa a fortiori concludere un contratto. Hanno ragionato come se più che condurre una trattativa si dovesse raggiungere un accordo a tutti i costi».

Come giudica gli avvenimenti delle ultime ore, le contrapposizioni interne alla maggioranza di centrodestra?

«Siamo di fronte ad una situazione di pre-crisi del governo. È un momento estremamente allarmante e di fronte a questo stato di cose qualunque discorso che riguardi aspetti di stabilità rischia di presentarsi come sottoposto ad un alone d'incertezza. Devo dire, perfidamente, che di questo sono contento».

Gli effetti del Patto per l'Italia sono stati devastanti. Gli unici impegni assunti sono stati quelli sull'art. 18

davvero difficile?

«Nel libro Bianco sul mercato del lavoro presentato dal ministro Maroni nell'ottobre del 2001 si affer-

mava "l'evidente impossibilità del modello concertativo degli anni Novanta ad affrontare la nuova dimensione dei problemi economici e socia-

li". Un'analisi che mostrava di considerare la concertazione come un'entità dotata di un'infida volontà consociativa. È in realtà un modo per com-

porre i conflitti tra i diversi interessi organizzati presenti nella società. Certo, il governo che ritiene di poter fare a meno del consenso delle parti

Antitrust

Avviata istruttoria su Enel e Endesa

MILANO L'Antitrust ha avviato un'istruttoria nei confronti di Enel Produzione e Endesa Italia. L'accordo tra le società, «finalizzato alla programmazione della produzione delle società destinata alla copertura del fabbisogno del mercato vincolato», può infatti configurare secondo il Garante «un'intesa restrittiva della concorrenza». Il procedimento, che riguarda le società che hanno rilevato le tre ex Genco, precisa il Bollettino dell'Autorità, dovrà concludersi entro il 31 marzo 2004.

La cessione di Elettrogen, la prima genco ad essere stata ceduta da Enel, ad Endesa nel 2001 ha esteso automaticamente alla società spagnola gli accordi infra-gruppo vigenti tra Enel e la Genco, compresa la procedura Tem (Team Energy Management), per la gestione centralizzata della programmazione delle centrali delle società di generazione del gruppo.

L'intesa siglata tra Enel e Endesa, sottolinea il Garante, ha così dato vita a «uno scambio di informazioni tra i suoi partecipanti relativo a dati commerciali di natura estremamente sensibile». La procedura Tem, spiega ancora l'Autorità, prevedeva la trasmissione delle informazioni necessarie alla determinazione dell'ordine delle priorità degli impianti da comunicare al Gtrm. Nello specifico, Endesa si impegnava a comunicare su base mensile l'aggiornamento dei piani di manutenzione e le sezioni dei propri impianti da dedicare alla copertura del fabbisogno del mercato dei clienti idonei, mentre, su base settimanale, le informazioni trasmesse riguardavano, fra l'altro, le previsioni di disponibilità delle proprie sezioni termoelettriche e di produzione degli impianti idroelettrici, eventuali vincoli derivanti da impegni assunti in relazione ai contratti di fornitura di gas destinato alla produzione termoelettrica e eventuali indisponibilità giornaliere o di fine settimana e limitazioni di potenza per prove.

In base al flusso di informazioni «sostanzialmente unidirezionale (da Endesa Italia a Enel) - precisa ancora l'Autorità - Enel appare quindi essere in grado di stabilire con elevata approssimazione non solo quali siano le sezioni delle centrali dell'impresa concorrente dedicate al mercato liberalizzato dei clienti idonei, ma anche il loro effettivo funzionamento». L'intesa sembra dunque determinare, afferma il Garante, «un coordinamento tra il principale operatore del settore e un suo diretto concorrente».

Numero Verde
800-452625

www.suzuki.it

UNA STRADA TUTTA TUA

ABV

Vi regaliamo l'aria.

Suzuki Alto a 7.990 euro. L'aria condizionata è gratis.

Sopravvivere all'estate si può. Motore 1.100cc, consumi ridotti a 20 km/l, doppio airbag, servosterzo e vetri elettrici anteriori di serie, ABS optional. Pensaci a mente fresca.

I VANTAGGI NON FINISCONO QUI. COMPRESI NEL PREZZO, 3 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALE. E SI PAGA DOPO 3 MESI DAL CONTRATTO, IN 36 RATE DA € 99.

IMPORTO FINANZIATO € 7.990 (chiavi in mano + aria condizionata, esclusa IPT) • spese istruttoria € 155 • importo finanziato comprensivo spese € 8.145 • 36 rate da € 99, maxirata finale € 5.986,57 (*) • TAN 6,02% • TAEG 6,98%. Salvo approvazione di Suzuki Servizi Finanziari, dai Concessionari che aderiscono all'iniziativa. (*) Maxirata finale rifinanziabile in 36 rate da € 184 • TAEG medio operazione complessiva 7,06%. Consumo misto 4,9 l/100 Km • emissioni CO: 119 g/km.

Garanzia 3 anni

Garanzia sulla corrosione passante

Assistenza 24 ore su 24

Lubrificanti MOTUL

SUZUKI SERVIZI FINANZIARI

SIEMENS

Approvato l'accordo a Cassina de' Pecchi

L'accordo sugli esuberanti siglato dal gruppo Siemens e i sindacati è stato approvato dai lavoratori dello stabilimento di Cassina de' Pecchi (Milano). Nella votazione 162 dipendenti hanno votato a favore, 110 contro e 18 si sono astenuti. L'accordo riguarda la riduzione di 290 addetti nella fabbrica di Marcanise (Caserta) e 150 nell'area milanese.

PIRELLI

Premio di risultato Sciopera la Bicocca

Due ore di sciopero con presidio sono state proclamate per oggi dalle Rsu di Pirelli Bicocca a sostegno della piattaforma e per respingere la volontà dell'azienda di non pagare ai suoi lavoratori il premio di risultato. Altre due ore di sciopero saranno effettuate entro la fine del mese.

INTERNET

Offerta di Yahoo per acquisire Overture

Il gigante di Internet Yahoo punta ad acquisire il motore di ricerca Overture per fare concorrenza a Google e offre 1,63 miliardi di dollari per rilevare la società. Yahoo fa sapere che l'offerta è in parte in contanti e in parte in azioni.

VIAGGI DEL VENTAGLIO

Produzione in crescita nei primi sei mesi

I primi sei mesi dell'esercizio de I viaggi del Ventaglio registrano un miglioramento del 58,8% del valore della produzione, attestandosi a 182,6 milioni. Il valore aggiunto è positivo per 8,1 milioni, l'Ebitda è negativo per 10,8 milioni, rispetto ai -20,4 del primo semestre del 2002.